

# FIDA Fund Focus

---

*Esempi di produzione editoriale dell'Ufficio Studi FIDA*

## Esempio 1 – 26.01.2018

### Pictet – Global Environmental Opportunities

*Il profitto che rispetta l'ambiente*

#### Nuovi scenari...

Chi opera nel settore della finanza lo sa molto bene: questo è un settore difficile, uno tra i maggiormente macchiati da speculazioni e le accuse di spregiudicatezza sono sempre dietro l'angolo. Anche il più integerrimo dei professionisti, almeno una volta nella vita, ha percepito un atteggiamento diffidente da parte di chi, nei mercati finanziari, vede principalmente l'essenza dell'egoismo e dell'avidità, attraverso la ricerca di profitto in barba all'interesse comune e della salute dell'economia reale.

Nella società moderna, ricca come mai di contrasti, l'attenzione all'ambiente è ormai un diktat. Un imperativo a cui è impossibile non ottemperare, tant'è che da tempo si parla di Responsabilità Sociale di Impresa, un tema che evidenzia come l'aspetto ambientale sia a pieno titolo uno dei pilastri su cui poggia la sostenibilità dell'iniziativa, insieme a quello economico e sociale.

È opportuno sottolineare che l'integrazione di politiche ambientali nelle logiche dei sistemi produttivi non è sempre una libera scelta, ma è soprattutto il frutto di un quadro normativo in costante evoluzione. Tuttavia sarebbe eccessivamente semplicistico ridurre il fenomeno ad una imposizione dall'alto, dal momento che l'argomento è divenuto il core business di molte realtà di successo.

Se i sistemi produttivi posso essere causa di problematiche ecologiche, il perseguimento della sostenibilità ambientale oggi non è più un mero onere accessorio, ma il motore di un nuovo modello di sviluppo. Il concetto di "innovazione ambientale", scorporato dall'innovazione tradizionale, deve essere ben identificato all'interno della catena del valore dell'impresa. Attraverso le attività innovative di carattere ambientale, le attività produttive hanno la

possibilità, oltre che di contribuire in maniera fondamentale alla riduzione dell'inquinamento globale, anche di raggiungere importanti obiettivi economico-strategici.

Le vie da percorrere sono diverse e, volendo, complementari. Molte imprese riescono a ridurre i costi di produzione attraverso processi a maggior eco-efficienza, risultando così più competitive sul mercato, migliorando anche la propria immagine grazie all'ottenimento di certificazioni ambientali. Altre riescono a garantirsi dei vantaggi di differenziazione, attraverso innovazioni incentrate sul prodotto, rivolgendosi a nuove nicchie di mercato ed ottenendo buoni posizionamenti e vantaggi competitivi.

### **..e come sfruttarli**

Il mondo del risparmio gestito non poteva rinunciare a cogliere le molteplici opportunità offerte dallo sviluppo di questo nuovo modello di business, sia in termini squisitamente di performance che di posizionamento nei confronti dei competitors, nel tentativo di incontrare e soddisfare le nascenti esigenze dei risparmiatori sensibili a tematiche di responsabilità sociale, e più in generale filantropiche. Non si tratta di un processo monodirezionale: se da un lato il desiderio di investire con consapevolezza ed attenzione ha stimolato i gestori a sviluppare nuove politiche di investimento e di selezione, dall'altro mettere a disposizione una nuova gamma di prodotti, ferma restando la potenzialità di profitto, ha indotto molti ad interrogarsi ed a porsi nei confronti del mercato con un atteggiamento nuovo.

Pictet non ha deluso. Il ventaglio di prodotti offerti, sempre più ricco, propone da lungo tempo anche fondi specializzati in investimenti green. Il comparto azionario Global Environmental Opportunities, lanciato nel settembre 2010, intende cogliere le interessanti plusvalenze offerte dalle società attive nella salvaguardia dell'ambiente, promuovendone e sostenendone il contributo positivo ad un futuro migliore. A tal fine, la strategia di investimento è attiva e di tipo bottom-up, e si basa sullo screening di oltre quattrocento società operanti in tutto il mondo, con l'obiettivo di selezionarne le cinquanta o sessanta più promettenti. Il gestore non si pone limiti geografici, ma vuole anzi garantirsi una buona diversificazione investendo sia nei mercati sviluppati, sia in quelli emergenti. Proprio da questi ultimi potrebbero arrivare le migliori occasioni, perché l'espansione industriale degli ultimi decenni ha stimolato la nascita di nuove esigenze di tutela, supportate anche dallo sviluppo di una più stringente normativa in tal senso.

Tuttavia, i dati puntuali mostrano un'esposizione geografica (a fine 2017) più prudentiale, con circa metà del patrimonio investito negli States, il 35% in Europa, ed il restante tra Cina e Giappone. L'esposizione valutaria risulta coerente.

Dal punto di vista settoriale la diversificazione è molto efficace, e spazia dall'efficienza energetica alla fornitura dell'acqua, passando dalla gestione dei rifiuti, dal controllo dell'inquinamento e dall'economia della dematerializzazione (e non finisce qui).

Il sistema FIDArating colloca il fondo nella categoria Azionari Tematici - Ecologia e Ambiente, che attualmente conta oltre 120 strumenti. L'analisi comparativa del comparto Pictet rispetto ai suoi competitors mostra un posizionamento del prodotto di tutto rispetto, e soprattutto molto costante nel tempo. Come immediatamente intuibile dalla matrice delle statistiche, sia gli indicatori di performance che quelli di rischio evidenziano risultati apprezzabili sia in termini assoluti che relativi, ponendo il comparto stabilmente nel quarto quintile della categoria. Senza scendere nel dettaglio dei valori puntuali, è sufficiente sottolineare come l'unico elemento "mediocre" del confronto sia la performance a cinque anni, che raggiunge "appena" il 77%, compensata però da eccellenti livelli di massimo draw down.

Confronto con Azionari Tematici - Ecologia e Ambiente

Analisi al 24/01/2018	Anno corrente	1 mese	1 anno	3 anni	5 anni	10 anni	Media (0-100)
Rendimento	■ 2,90%	■ 2,50%	■ 17,00%	■ 27,46%	■ 76,93%	-	27 □□□■□
Volatilità	*	*	■ 7,97%	■ 12,61%	■ 11,45%	-	31 □□□■□
Volatilità negativa	*	*	■ 1,71%	■ 7,93%	■ 6,62%	-	22 □□□■□
Sharpe	*	*	■ 1,85	■ 0,60	■ 1,07	-	31 □□□■□
Sortino	*	*	■ 8,66	■ 0,95	■ 1,84	-	29 □□□■□
Draw down	■ 1,43%	■ 1,43%	■ 5,39%	■ 22,00%	■ 22,00%	-	27 □□□■□
<b>Media Period (0-100)</b>	32 □□□■□	25 □□□■□	24 □□□■□	27 □□□■□	32 □□□■□		

*\* Dati non significativi*

Posizione ( Centili )

- tra 0 e 20
- tra 21 e 40
- tra 41 e 60
- tra 61 e 80
- tra 81 e 100

Anche il confronto con l'indice ed il benchmark di categoria premia la gestione attiva, con il prodotto costantemente sovraperformante durante tutta la sua vita.

Evoluzione dell'investimento e confronto con benchmark di 100€ investiti



— Pictet-Global Environmental Opportunities-R EUR  
— Benchmark: Ben.Az. Tematici Ecologia e Ambiente   
— FIDA FFI Az Tematici Ecologia e Ambiente 

Il prodotto, forte anche di uno storico sufficiente lungo, si dimostra una preziosa occasione di investimento green, ideale per arricchire il proprio portafoglio con un occhio all'ambiente. Trattandosi di un comparto azionario con un indicatore sintetico di rischio pari a 5, è necessario ponderare i rischi che si assumono, e tenere presente che l'orizzonte temporale di riferimento è di circa sette anni. Tuttavia i livelli di volatilità e di draw down, ridotti rispetto ai competitors e probabilmente dovuti ad una contenuta esposizione ai mercati emergenti, invogliano a scommettere su un tema che, con tutta probabilità, continuerà ad rivestire crescente importanza negli anni a venire.

## Esempio 2 – 12.12.2017

### Vitruvius Asian Equity B \$ - LU0479425513

*Come sfruttare lo sviluppo della domanda interna della Cina, grazie alle politiche monetarie espansive.*

#### Politica d'investimento

Il fondo (vai alla scheda del fondo su FondiDOC) posto all'interno della categoria FIDA Azionari Asia Pacifico (Mercati Emergenti e Sviluppati) e collocato all'inizio del 2010, ha come obiettivo la crescita del capitale a lungo termine, investendo principalmente in titoli di società asiatiche. Tali società, per essere considerate idonee, devono avere sede legale nel territorio asiatico oppure, se ubicate oltre confine, devono dimostrare che buona parte della loro attività economica deriva dalla vendita di prodotti e servizi nei Paesi asiatici. Quindi, come era lecito aspettarsi, il fondo concentra i propri investimenti tra Giappone e Asia. Dall'ultima analisi, che si riferisce al 30 giugno 2017, si osserva un portafoglio concentrato principalmente nei settori tecnologia (43%), beni di consumo ciclici (25%) e finanza (15%), mentre da punto di vista geografico il Giappone è il paese più rilevante ed in generale i paesi sviluppati occupano più della metà degli investimenti.

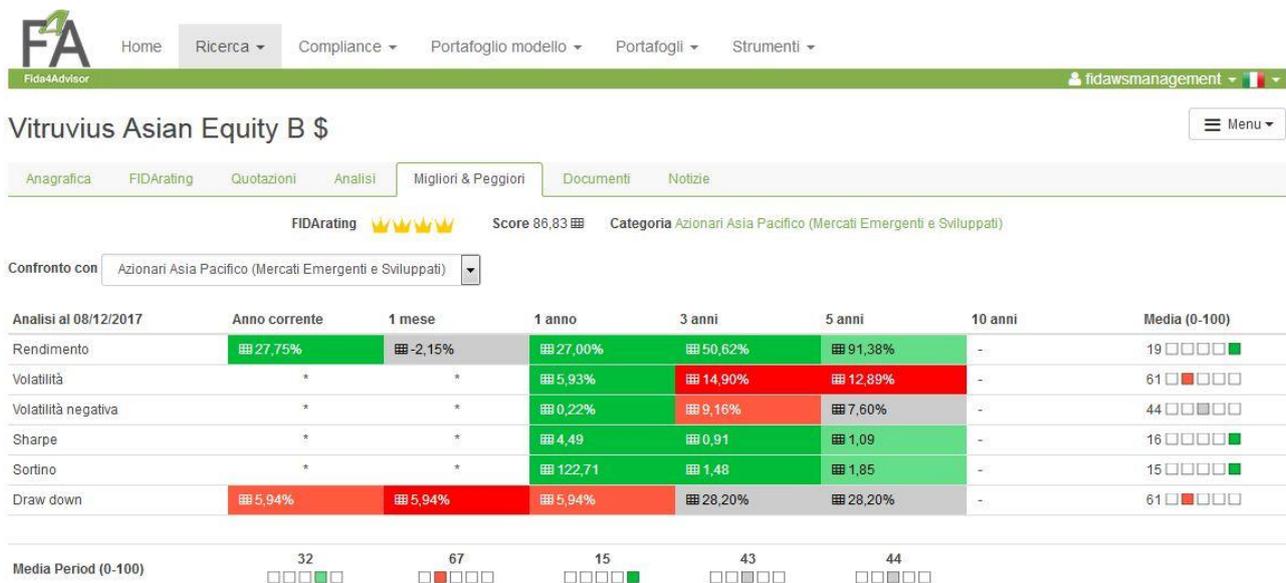
#### L'opinione del gestore

Il fondo è nato basandosi sull'idea che l'area asiatica si svilupperà come l'Europa, un'area integrata in cui i singoli Paesi hanno il loro ruolo ma che deve essere considerata in maniera unitaria a livello borsistico. Le prospettive rimangono molto promettenti con ottime aspettative di crescita nel medio e lungo periodo, come sostiene l'amministratore delegato e CEO di Belgrave Capital (gruppo Banca del Ceresio) Mattia Nocera. In Cina la classe media è infatti già più grande di quelle di Europa e America messe insieme, come dimostra, ad esempio, la dimensione del mercato automobilistico, con una tendenza di ulteriore espansione. Dopo qualche periodo di turbolenza la Cina è adesso in grande trasformazione; se prima erano soprattutto le infrastrutture immobiliari e industriali e trascinare l'economia, adesso i consumi occupano spazi sempre più ampi. Lo sviluppo del terziario sta generando effetti sull'impiego molto più intensi che nel passato, in conformità con gli obiettivi delle autorità. Cresce parallelamente anche il valore aggiunto della produzione industriale e le capacità di investimento in R&D sono estremamente elevate se confrontate ad Europa ed America. In questo scenario i mercati asiatici hanno

corso meno rispetto ad altri indici azionari, e offrono quindi ottime opportunità di investimento di lungo periodo. Per sfruttarle, il fondo si basa su una politica bottom up, scegliendo pertanto i titoli ritenuti più attraenti senza preventive asset allocation di tipo geografico. Oggi tale metodologia di selezione determina un peso del 45% di Cina-HK-Taiwan e 35% di Giappone.

## Analisi storica

Durante i primi anni di vita, il fondo ha mostrato un andamento conforme ai mercati globali, caratterizzati da un trend crescente di lungo periodo fino al 2015. Nella seconda metà dello stesso anno, a seguito della pubblicazione delle stime riguardanti la decelerazione della crescita economica prevista per il 2016, si innesca una fase di correzione a livello mondiale. Anche in questo caso, non si riscontrano divergenze con la tendenza globale in atto, infatti il fondo manifesta a pieno il rischio insito nella sua natura facendo registrare un draw down pari al 29%. La ripresa dell'economia, trainata dal proseguimento della politica monetaria espansiva, fa emergere le elevate potenzialità del mercato e dello strumento, che dai minimi dello scorso anno ha quasi raddoppiato il suo valore. Prendendo in esame un orizzonte temporale di media durata, infatti, alla non trascurabile volatilità del 15% si contrappone un ottimo rendimento intorno al 55%. Merita una particolare attenzione la performance dell'anno corrente, che triplicando quella già buona dell'anno precedente sfiora già il 30%.



## Analisi competitiva

Oltre allo scenario favorevole che ha oggettivamente favorito i risultati, almeno dall'inizio dell'anno è evidente una sovraperformance che lo strumento è riuscito ad ottenere, sia rispetto all'indice FIDA di

categoria, che rispetto agli indici di mercato cui la politica di investimento fa riferimento. Il fondo offre un ottimo profilo di rendimento che gli permette di posizionarsi tra i primissimi quintili su tutte le scadenze. Il confronto con i competitor evidenzia le particolari capacità di generare rendimento, con valori di draw down e volatilità che si mantengono comunque su livelli intermedi.

## **Giudizio**

Lo strumento è adatto ad investitori che vogliono esporsi al mercato asiatico e ricercano una crescita del capitale a lungo termine, come l'indicatore ufficiale del rischio (SRRI), pari a 5 su un massimo di 7, conferma. I Paesi asiatici possono esporre a livelli di rischio talvolta anche molto elevati ma offrono certamente prospettive di crescita molto interessanti. Tali caratteristiche, rendono lo strumento ideale per essere inserito in portafogli diversificati.

## **Costi e struttura del comparto**

L'articolazione del comparto si divide in due classi per poter soddisfare le esigenze sia degli investitori retail che di quelli istituzionali. La categoria "B", rivolta ai retail con una quota minima di investimento pari a € 5000, è proposta sia in euro che in dollari. La classe in valuta europea è coperta dal rischio di cambio in maniera sistematica mentre nell'altra le strategie sul mercato dei cambi sono di tipo opportunistico. La classe "BI" prevede invece un minimo di investimento decisamente elevato, pari a 1 milione di euro, definendo così un target circoscritto. A fronte di tale vincolo, le commissioni a carico dell'investitore si limitano solamente a quelle di gestione.